Basket

Milano a Berlino cercando il rilancio in Eurolega
Primo test per Bentil

Milano prova a riaccendere il motore in Eurolega. Stasera a Berlino (palla a due alle 20, Sky Sport Arena) la formazione di Ettore Messina farà visita all'Alba con l'obiettivo di chiudere a quota 3 la serie negativa che l'ha fatta scivolare dal primo posto all'attuale terza piazza, ma con soli due punti di margine sulla zona playoff. Dopo due mesi a ritmi forsennati, l'Olimpia ha potuto sfruttare la pausa per le nazionali cercando di mettere a frutto i 7 giorni senza partite ufficiali per recuperare energie. Il match di stasera sembra sulla carta il più abbordabile delle due trasferte consecutive che attendono l'Ax Exchange, venerdì prossimo di scena a Monaco contro la squadra dell'ex Mike James. Milano chiederà impatto immediato all'ultimo arrivato Ben Bentil *(foto)*, anche alla luce dell'imprevisto che la costringerà a fare a meno di Kaleb Tarczewski, in quarantena per un contatto stretto con un positivo al Covid. L'auspicio di Messina è che la settimana di lavoro in palestra abbia permesso all'Olimpia di recuperare quella brillantezza mancata contro l'Olympiacos: «Abbiamo bisogno di ritrovare fisicità e qualità in difesa per alzare il livello del gioco anche in attacco — afferma il tecnico di Milano —. Siamo fiduciosi che Bentil ci possa dare subito una mano, viste le assenze di Mitoglu e Tarczewski, in una partita complessa dopo tre sconfitte consecutive».

Giuseppe Sciascia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che effetto fa la prima volta Quei quattro ci vogliono provare

Spalletti, Pioli, Inzaghi e Gasperini non hanno mai conquistato il titolo italiano

Quattro allenatori per uno scudetto. Non è un film della Disney, ma la realtà, chiara e inequivocabile, della nostra serie A. Le prime tre sono divise da due punti. L'Atalanta, quarta, insegue ad appena 5 lunghezze dalla prima ma nelle ultime 4 giornate, un termometro sufficiente per stabilire la condizione delle protagoniste, ne ha recuperate 7 al Napoli primo, 8 al Milan secondo e 2 all'Inter terza. Tutto è aperto. E difficile da pronosticare perché raramente la lotta al vertice è stata così affollata e le iscritte alla corsa sono guidate da allenatori che lo scudetto, almeno in serie A, non lo hanno mai vinto. Spalletti, il più titolato, ne ha collezionati due in Russia con lo Zenit, oltre dieci anni fa. Pioli, che l'anno scorso ha vinto quello d'inverno, c'è riuscito a inizio carriera con gli Allievi del Bologna. Zero «tituli» per gli altri due, il più giovane del gruppetto (Inzaghi) e il più vecchio (Gasperini).

Una battaglia inedita. Un motivo di interesse in più ora che si accende la corsa per lo scudetto di Natale, che coincide con quello d'inverno. Quattro giornate tutte di un fiato con anche un intermezzo europeo. Serviranno esperienza, attenzione, anche un briciolo di fortuna. E mantenere i nervi saldi. Spalletti la pazienza l'ha persa a Reggio Emilia e adesso dovrà seguire lo scontro diretto con l'Atalanta e la sfida con il suo Empoli dalla tribuna (anche se è pronto il ricorso). Il Napoli ha un organico ricco e un gioco meticoloso, ma non centra il bersaglio grosso dai tempi di Maradona. Sinora ha sbagliato solo a San Siro contro l'Inter e ha di gran lunga la miglior difesa. Allegri, toscanaccio come Spalletti, che di scudetti ne ha vinti 6, ricorda che per centrare l'obiettivo bisogna subire poco. Il Napoli c'è riuscito sino adesso, ma gli infortuni possono complicare il viaggio.

Il Milan ha appena superato il momento critico, che prima o poi capita a tutti e può sfruttare il calendario, con Salernitana e Udinese (in trasferta), per presentarsi nelle migliori condizioni alla sfida del 19 dicembre a San Siro contro il Napoli. Pioli è stato un bel difensore, ma il suo Diavolo è votato all'attacco. Il gruppo ha saputo metabolizzare le partenze di Donnarumma e Calhanoglu e, guidato da Ibrahimovic, a segno nelle ultime 4 trasferte, sembra aver maturato una nuova consapevolezza. Anche l'allenatore è cresciuto. L'esperienza terribile di Astori ai tempi della Fiorentina anziché distruggerlo lo ha fortificato e se possibile migliorato.

L'Inter è molto forte anche senza Conte, senza il totem Lukaku e senza la freccia Hakimi. Chi pensava che una volta centrato il traguardo i nerazzurri sbracassero, nascondendosi dietro l'alibi della crisi societaria, si sbagliava. Il merito è di Inzaghi, che ha portato entusiasmo e un nuovo calcio, più offensivo, in cui si stanno ritagliando uno spazio importante Calhanoglu e Dzeko. Anche una nuova sfida raccolta da discepoli entusiasti. L'Inter ha il miglior attacco del campionato, il morale alle stelle e un calendario favorevole: occhio solo alla trappola Mourinho, l'uomo del Triplete e dei dolci ricordi.

Non parlate di scudetto a Gasperini, che in bacheca non ha niente ma ha vinto due volte la Panchina d'Oro (una anche Spalletti per restare ai quattro protagonisti) e ha trovato un feeling perfetto con l'Atalanta, la più europea e spregiudicata delle nostre squadre. Difesa a tre, spinta sulle fasce, duelli rusticani in ogni zona del campo e una squadra che lo segue devota e che affronta ogni partita con il cuore leggero, come fosse l'ultima. Ha ragione Guardiola: incontrare l'Atalanta è come andare dal dentista. Però bisognerà misurarla se e quando lo scudetto diventerà un obiettivo concreto e la pressione si moltiplicherà. Quella sarà l'ultima sfida dei nerazzurri di Bergamo: la più stimolante e la più difficile.

Alessandro Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta al vertice

Primo
Luciano Spalletti, 62 anni, allena il Napoli da questa stagione. Ha conquistato 2 campionati russi con lo Zenit, oltre a due coppe. In Italia due Coppe Italia e una Supercoppa italiana con la Roma (Ansa)

Secondo
Stefano Pioli, 56 anni, è sulla panchina del Milan dal 9 ottobre 2019 quando subentrò a Giampaolo. Per lui un solo campionato vinto a livello giovanile, nel 2001, con gli Allievi del Bologna (Lapresse)

Terzo
Simone Inzaghi, 45 anni, è arrivato all'Inter quest'anno. Con la Lazio ha vinto due Coppe Italia e una Supercoppa con la Primavera e due Supercoppe e una Coppa Italia con la prima squadra (Afp)

Quarto
Gian Piero Gasperini, 63 anni, siede sulla panchina dell'Atalanta dal 14 giugno 2016. Anche per lui un solo trofeo, nelle giovanili: il «Viareggio» 2003 alla guida della Juventus (Ansa)

Premier League

Il Newcastle miliardario sempre più giù

Nuovo
Eddie Howe, 44 anni, allena il Newcastle dall'8 novembre, dopo essere subentrato a Steve Bruce. La squadra di proprietà saudita è ultima

Anche i ricchi piangono, è un grande classico. Ma la gioia del Newcastle è durata poco, giusto il tempo di scendere in strada per celebrare l'arrivo della nuova proprietà araba, miliardaria, e poi la dura realtà della Premier League è tornata: il mercato di gennaio dovrà davvero essere straordinario per evitare la retrocessione. Il Newcastle è ultimo a sei punti dalla quota salvezza e martedì sera ha perso l'ennesimo treno: a St James' Park arrivava il Norwich, compagno di sventura con tre punti in più, ma i Magpies non sono andati oltre il pareggio, fallendo l'aggancio a quota 10, dove staziona anche il Burnley. La situazione non è del tutto compromessa, ma i sogni di grandezza avranno bisogno di tempo per essere realizzati. In panchina è arrivato Eddie Howe, artefice della bella cavalcata che aveva portato in Premier il Bournemouth: un allenatore rampante, ma non certo uno dei grandi nomi associati alla proprietà saudita. Howe non ha portato la svolta e aspetta come tutti il mercato invernale. La lista dei nomi associati in modo più o meno fantasioso al Newcastle è così lunga da comprendere persino il portierone Courtois del Real Madrid (ma per la prossima stagione). L'elenco dei giocatori che interessano subito comprende Renato Sanches, Gabigol, Ramsey, Rabiot, Dembelé, Ake. Quasi tutta gente con ingaggi pesantissimi, in cerca di rilancio. Un bel rischio in chiave salvezza. Ma da qualche parte bisogna pur cominciare a spendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corriere.it
Su corriere.it tutte le notizie e gli aggiornamenti sui campionati di calcio e sugli avvenimenti sportivi

Libro

Facchetti cannoniere svelato con sensibilità

di **Daniele Dallera**

La copertina ti attira, c'è lui, il campione, pare ti guardi, inizi a leggere e capisci che lo scrittore è emozionato. Il bello è che ti regala generoso le sue emozioni, è un felice contagio. Non è facile scrivere un libro su Giacinto Facchetti, perché molto, quasi tutto, è stato svelato del monumento nazionale. Massimo Arcidiacono, collega del *Corriere della Sera*, e prima una vita in Gazzetta, ci riesce bene, ti conduce con passione e competenza nel mondo del grande Giacinto, l'uomo e il campione convergono, si intrecciano, a turno prevale il giocatore sull'uomo e viceversa, per riavvicinarsi subito dopo tenendo compagnia al lettore: un ritmo vivace nel racconto che ti porta a girare pagina con curiosità, difficile staccarsi perché «Il terzino cannoniere» — le gesta di Giacinto Facchetti nell'Itala che cambia — (Massimo

«Il terzino cannoniere», il libro di Massimo Arcidiacono dedicato a Facchetti (Zolfo editore)

Arcidiacono Zolfo editore, 16 euro) ti conquista. È intelligente Arcidiacono, conosce il mestiere, anche quello di scrittore, parte bene, mostrando il ragazzo talentuoso Facchetti, raccontando la sua famiglia, la sua crescita, l'Italia di quegli anni, una cornice preziosa e costante che ti aiuta a capire come è venuto su il campione (cannoniere) e perché ha resistito così a lungo, perché ha fatto innamorare gli interisti assicurandosi il rispetto di tutti, anche dei tifosi avversari. Arcidiacono è giornalista che studia, ricerca, approfondisce, non tralascia nulla (intense le pagine sul dirigente-presidente dell'Inter, Facchetti, braccio destro nelle lotte di Massimo Moratti, e qui emerge giustamente il fastidio dello scrittore per chi si ostina vanamente a cercare di sporcarne l'immagine): il lavoro, la fatica, la passione e l'emozione si vedono, sul piacere del lettore garantiamo noi: «Il terzino cannoniere» è un bel regalo di Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA